

Primo piano | L'emergenza criminalità

Movida presidiata e controlli fino all'alba

Il nuovo piano sicurezza di Piantedosi

Tavolo in prefettura con il ministro. Il sindaco: entro fine anno arriveranno agenti in via permanente

Il vertice

È stato deciso ieri nel corso di un vertice in Prefettura, a Napoli, presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, un nuovo piano sicurezza che dispone controlli sulle ore caldissime della movida — dalle 24 all'alba. Vale a dire le ore in cui la città della movida è più vulnerabile sono quelle in cui va moltiplicato l'impegno delle forze dell'ordine, per contenere e prevenire i fenomeni di violenza che nelle ultime settimane hanno portato alla morte di tre giovanissimi. L'ultimo, Arcangelo Correrà

di **Anna Paola Merone**

I controlli sulle ore caldissime della movida — dalle 24 all'alba — saranno rafforzati sensibilmente. È stato deciso ieri nel corso di un vertice in Prefettura, a Napoli, presieduto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Le ore in cui la città della movida è più vulnerabile sono quelle in cui va moltiplicato l'impegno delle forze dell'ordine, per contenere e prevenire i fenomeni di violenza che nelle ultime settimane hanno portato alla morte di tre giovanissimi. L'ultimo, Arcangelo Correrà

Il prefetto Michele di Bari dunque ha recepito le indicazioni del titolare del Viminale che ha disposto l'intensificazione delle operazioni ad alto impatto nelle zone sensibili e dato nuovo impulso ai servizi di controllo del territorio soprattutto in orario notturno e in particolare nelle aree di maggior frequentazione giovanile. Inoltre, durante il vertice sono state poste le basi per



un significativo potenziamento del sistema di video-sorveglianza da realizzare in pochi mesi in città.

«È stata una riunione molto positiva, abbiamo definito insieme un piano straordinario che riguarda la città e l'area metropolitana essenzialmente di presidio notturno — dice il sindaco —. Ho sottolineato come sia importante presidiare il territorio nelle ore notturne, nelle quali tutti questi eventi avvengono. Quindi con risorse straordinarie sia dal punto di vista economico che organizzativo, con nuove modalità operative di concerto tra

tutte le forze dell'ordine, anche la polizia municipale, e una serie di interventi di dettaglio che possono incidere in maniera significativa sia sulla sicurezza dei nostri ragazzi che sulla repressione di questa eccessiva diffusione delle armi, su un'azione di controllo che va affiancata ovviamente a tutte le attività di tipo sociale, educativo, inclusivo, su cui ancora di più dobbiamo lavorare. Ma io ritengo che l'aspetto di controllo sia importante nell'immediato».

Arriverà, dunque, un numero significativo di uomini in più in via permanente, ol-

tre a quelli che possono intervenire in attività straordinarie: i rinforzi degli organici delle forze dell'ordine arriveranno «entro la fine dell'anno, ma le attività inizieranno da subito — anticipa Manfredi —. Nel giro di una settimana ci sarà un nuovo piano operativo e stiamo individuando, con le forze dell'ordine, una serie di quadranti più sensibili». Poi un ringraziamento «alle forze dell'ordine per le attività messe in campo e al prefetto di Bari per la tempestività e l'efficacia con cui sta coordinando le azioni promosse. Sono certo che avre-

Un momento del vertice in prefettura a Napoli con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il sindaco Gaetano Manfredi e il prefetto Michele di Bari

mo risultati concreti».

Intanto il Comune di Napoli assumerà dal 1 dicembre nuovi assistenti sociali che porteranno quasi a quota 300 le unità in servizio. «Con queste assunzioni — sottolinea il sindaco — avremo una delle percentuali di assistenti sociali più alte del Centro Sud come Comune. Ma ho chiesto al ministro Piantedosi che gli assistenti sociali possano essere completamente impegnati nelle proprie attività e non in

Il disagio minorile

Il 1° dicembre il Comune disporrà assunzioni di assistenti sociali Saranno in tutto 300

compiti burocratici, che dovrebbero essere svolti da uffici dedicati di altre amministrazioni, così da consentirci di concentrare le energie dei giovani assunti per seguire le famiglie e i 6 mila ragazzi che l'amministrazione ha in carico. Credo che questo impegno che c'è stato subito da parte del ministro Piantedosi possa essere replicato con il ministero delle Politiche sociali e con il ministero dell'Istruzione per fare in modo che ci sia sempre più cooperazione istituzionale. Ci troviamo di fronte a fenomeni nuovi rispetto a quelli fronteggiati in passato. Fenomeni di «gangsterismo urbano» che avvengono di notte con minori e ragazzi che spesso non si rendono nemmeno conto di quello che fanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indaginidi **Gennaro Scala**

Omicidio Arcangelo Correrà

Il bossolo di un'arma diversa trovato sul luogo della tragedia

Si cerca di far luce sulla versione resa da Luigi Caiafa

A uccidere Arcangelo Correrà (nella foto) alle 5 del mattino di sabato in via dei Tribunali, angolo piazzetta Sedil Capuano, è stato un colpo esplosivo accidentalmente da una pistola clandestina con la matricola abrasa. Quell'arma è al centro di un cono d'ombra rispetto alle indagini.

Nella stessa posizione si trova un proiettile inesplosivo che era a terra, nel punto in cui Arcangelo è stato colpito. Non proveniva dalla stessa arma. Il responsabile del delitto, per sua stessa ammissione, è Renato Caiafa, 19 anni. In questura, il ragazzo si è presentato accompagnato dalla madre, Anna Elia, poco tempo dopo la tragedia. Lì ha spiegato la dinamica: «Quella pistola era sotto un'auto, l'ho raccolta, maneggiata ed è partito un colpo. Non volevo, mi dispiace», ha dichiarato al pm Ciro Capasso. Una versione che ha

Omicidio Vassallo

Cioffi si dice innocente e non risponde

Si è avvalso della facoltà di non rispondere l'ex brigadiere dei carabinieri Lazzaro Cioffi, detenuto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere dopo essere stato arrestato nell'ambito dell'indagine sull'omicidio del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, avvenuto il 5 settembre del 2010. Cioffi ha solo rilasciato una dichiarazione spontanea per darsi innocente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

convinto gli investigatori e gli inquirenti circa l'ipotesi del tragico incidente. Per omicidio colposo, infatti, è stato solo denunciato. Il fermo, nei suoi confronti, è scattato per armi e ricettazione. Perché sulla pistola, per gli investigatori, è rimasto vago. Alla domanda su come se la fosse procurata, il 19enne ha risposto genericamente: «L'ho trovata sulla ruota di un'auto parcheggiata».

Si tratta di una Beretta calibro 9x21, un'arma di quelle che, in passato, erano in dotazione all'Esercito e alle forze dell'ordine. Trovata e sequestrata, è una pistola clandestina e non tracciabile. Una di quelle armi che provengono dal mercato nero. Il proiettile, invece, è un 22 millimetri, un calibro diverso e questo ha escluso l'ipotesi delle prime ore, ovvero che maneggiando l'arma quella pallottola fosse

stata espulsa dopo avere «scarrellato».

Come è finito quel proiettile sul luogo dell'omicidio? Chi lo deteneva? C'era qualche altra arma presente quella notte? Quesiti ai quali la squadra mobile di Napoli, guidata da Giovanni Leuci, e la Procura dovranno dare una risposta. Approfondimenti che si affiancano a quelli che mirano a fare luce sulla versione resa da Caiafa. La circostanza del ritrovamento casuale, infatti, non convincerebbe gli inquirenti. Adesso c'è da capire da dove quel proiettile inesplosivo e di calibro diverso provenisse. Oggi si terrà l'udienza di convalida del provvedimento di fermo emesso dalla Procura di Napoli e notificato dalla Squadra Mobile.

L'appuntamento è per le 10, nel carcere di Poggioreale dove il giovane, difeso dall'avvocato Giuseppe De Gregorio, sa-



rà chiamato a rispondere alle domande del giudice. Domande che verteranno anche sulla pistola che, secondo la madre, non era del figlio o, quanto meno, non nella sua esclusiva disponibilità. Perché per comprare un'arma servono soldi e Renato, dice la donna: «Si arrangiava facendo il pizzaiolo».

Un ulteriore elemento che avvalorava l'appello poi lanciato da Anna Elia che, preoccupata per le «troppe armi in giro», ha chiesto allo Stato di intervenire tra i vicoli per dare un futuro ai nostri figli». Quella legata alle armi, diffuse soprattutto tra i giovani, è un'emergenza e gli episodi degli ultimi venti giorni in cui, tra Napoli e provincia, si sono contati tre omicidi, lo te-

stimoniano.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è stato ieri in città per un vertice in prefettura a cui ha partecipato anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Tra le soluzioni per arginare la violenza, un incremento di controlli nelle ore notturne e un potenziamento del sistema di videosorveglianza da realizzare in pochi mesi in città. Da mezzanotte all'alba la città diventa «più vulnerabile» rispetto alla criminalità. E anche a un gruppo di amici che, alle cinque del mattino chiacchierano, ridono e si passano una pistola come se fosse un giocattolo. Fino a che non parte un colpo e il gioco finisce in tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA